

## IL POPOLO DEL NUOVO ESODO

Rifare l'alleanza con il Signore

01	17.12	Pensarci in un tempo di esodo
02	18.12	<b>Provvisorietà</b>
03	19.12	Intimità con Dio
04	20.12	Lotta spirituale
05	21.12	Cambiamento
06	24.12	Cammino

1. Parlare dell'esodo come tempo significa sottolinearne il carattere di tempo intermedio: il deserto dell'esodo segna infatti il tempo che intercorre fra l'uscita dall'Egitto e l'entrata nella terra promessa.

La Scrittura attesta poi che esso **si qualifica come un tempo in cui continua ad agire la forza e la potenza di Dio**, dunque un tempo di salvezza: guai a pensare che la salvezza consista soltanto nell'uscita dall'Egitto o nell'entrata nella terra santa!

La qualifica del deserto come tempo intermedio è un dato essenziale all'economia umana e storica ben prima di esserlo per quella divina e teologica: la vita umana individuale, collettiva, comunitaria, popolare, è scandita da tempi di preparazione e di iniziazione, tempi che possiamo definire intermedi. Si pensi alle varie tappe della crescita umana, al catecumenato per chi si appresta a ricevere il battesimo, al noviziato per chi intraprende la vita monastica, al fidanzamento per chi opera la scelta matrimoniale...

**La realtà umana è strutturalmente segnata da tempi preparatori**, e a sua volta, nella sua interezza, costituisce un tempo intermedio: è grazie a questa dimensione che si crea una **tensione dinamica verso il futuro**. L'uomo non può essere solamente rivolto verso il passato, non può vivere del passato ma deve muoversi verso il futuro.

2. Il tempo intermedio è per sua essenza "**provvisorio**": non è un tempo cui si è destinati, ma **un tempo attraverso cui bisogna passare**, una *conditio sine qua non* per raggiungere una meta, un fine.

Cos'è la *provvisorietà*? Il Dizionario dice che 'provvisorietà'...

- ...è temporaneità
- ...è transitorietà
- ...è precarietà (dal latino *precaria* deriva la parola *preghiera*)
- ...è insicurezza
- ...è incertezza
- ...è instabilità
- ...è problematicità
- ...è caducità.

L'etimologia: 'provvisorio' è *pro-visus* cioè *aver visto davanti a sé*.

3. Un atteggiamento: la **fedeltà**. "Sono un cristiano a singhiozzo, o sono un cristiano sempre?" (papa Francesco).

Questo tempo intermedio del deserto è anche un tempo di **attesa: va riempito di speranza**.

## NOVENA di NATALE 2018

Un sentimento: la **gioia**. C'è una vera e propria malattia spirituale chiamata 'faccia funerea'. Vi è anche un'interpretazione *funerea* del cammino cristiano.

Solo se è animato dall'attesa il deserto resta un tempo pieno di vita, altrimenti si trasforma in tempo mortifero e diventa un "carcere". Ora il carcere, a differenza dei tempi intermedi che preparano a un futuro, è un tempo di pura passività, sottomesso alla negatività e alla morte. Il rischio del deserto è proprio che questo tempo può essere vissuto come carcere e quindi portare alla distruzione.

Un obiettivo: l'**unità** di se stessi e del corpo ecclesiale. Rifiutare la frammentarietà: ...collaborazioni pastorali! ...preghiera per il papa ...adesione all'insegnamento del papa e del vescovo...

Quello del deserto, invece, è un **tempo volto a un fine**, teso a un futuro che ne costituisce lo sbocco. Per Israele il deserto è in vista dell'incontro con Dio e dell'ingresso della terra promessa; per Gesù, è in vista del suo ministero pubblico: dunque esso ha un termine ben preciso verso il quale deve tendere con tutte le forze l'uomo impegnato nel cammino nel deserto.

SEMPER  
SMRM